

L'INTERVISTA

00118 00118

Antonio Romeo

“Il boom dopo il Covid motori e cibo i settori trainanti”

Il n.1 del consorzio **Dintec**: “Difendere le innovazioni è un fattore culturale l’88% delle registrazioni arriva da imprese, da privati e atenei il 12%”

“

Antonio Romeo

Bologna è sempre stata tra le prime città italiane e la sua tendenza è in crescita

Tra i settori emergenti ci sono la meccanica, l'automazione e la realtà aumentata

Gli ultimi governi da almeno 5 anni si sono mossi per rendere più semplice i brevetti

Dintec è un consorzio che ha sede a Roma e si occupa di innovazione tecnologica. Esiste dalla metà degli anni Novanta. È parte di **Unioncamere** e dell'Enea, ovvero il nostro ente nucleare, oggi diventato Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. In uno dei molti report che

emette ogni anno, ha riconosciuto a Bologna il primato per numero di brevetti registrati. Sono stati 314 nel 2022 e oltre 4 mila negli ultimi 15 anni. Il direttore, Antonio Romeo, spiega perché.

Dottor Romeo, chi sono gli inventori in Italia?

«L'88% delle registrazioni di brevetti arriva dall'industria, mentre i privati sono circa il 7% e le università o altri enti, il 5%. All'interno dell'industria, il settore della meccanica, oppure, quello delle Ket, che sta per key enabling technologies (in italiano, tecnologie abilitanti fondamentali). Qui, parliamo di sei ambiti: nanotecnologia, nanoelettronica, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, materiali avanzati, fotonica, biotecnologie. Nel nostro contesto nazionale, possiamo aggiungere anche lo sviluppo della realtà aumentata e l'automazione».

In quali città si registra il maggior numero di brevetti?

«La prima è Milano, con 726 brevetti nel 2022, seguono Torino e Bologna a parimerito (314 brevetti), poi, Roma. Ma se mettiamo in relazione il numero di domande approvate, con la popolazione, il primato spetta a Bologna. Precisamente, al capoluogo emiliano va la prima posizione per numero di brevetti depositati ogni mille imprese attive: qui sono 3,71, a Milano si scende a 2,

33, mentre su tutto il Paese, appena 0,93».

Per quale motivo a Bologna si inventa di più?

«A Bologna c'è un settore meccanico e biosanitario molto forte. Ci sono poli tecnologici. Se allarghiamo l'osservazione alle province limitrofe, salta all'occhio come attorno alla città funzioni la Motor Valley, la Pacing Valley, la Food Valley. Tutti ambiti soggetti a forte innovazione tecnologica ed esportazione, dove pure ci si preoccupa di difendere le proprie innovazioni di sviluppo. In generale, le imprese investono molto nel progresso e ripongono anche grande fiducia nella protezione del brevetto».

Quello di Bologna è un exploit o un trend?

«Storicamente, Bologna è sempre stata tra le prime città italiane per numero di brevetti e la sua tendenza è in crescita. Un forte impulso è arrivato dalla pandemia, che ha spinto il settore sanitario e farmaceutico verso l'innovazione».

Dal punto di vista burocratico, è difficile brevettare qualcosa nel nostro Paese?

«Gli ultimi governi, da almeno 5 anni, si sono mossi per rendere più agevole l'iter. Parlo del bando brevetti e della patent box, che è un regime fiscale agevolato per le spese sostenute in attività di ricerca. Anche a livello europeo, quest'anno è stato in-

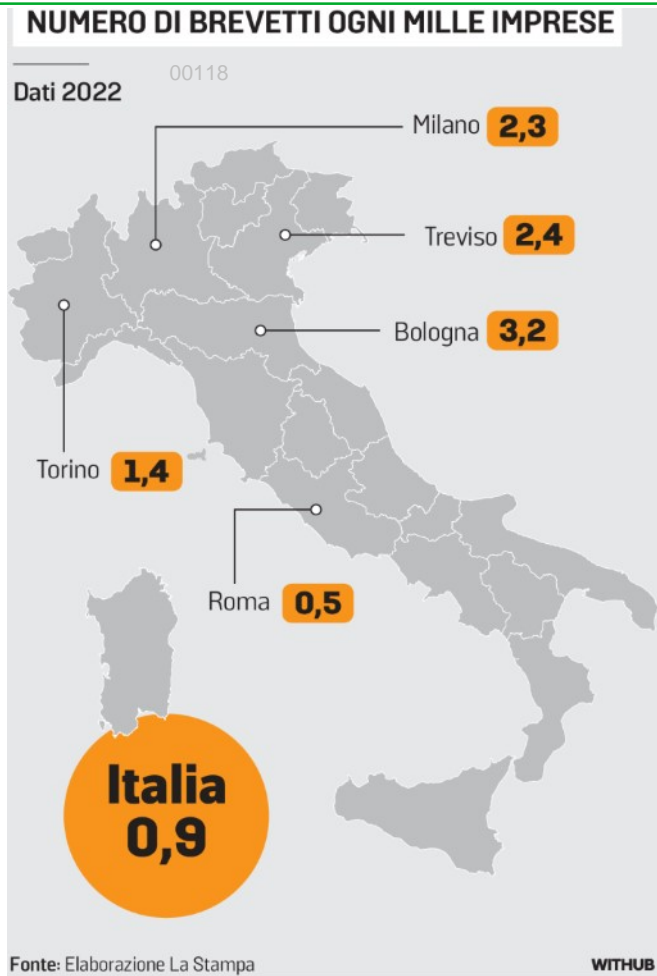


Superficie 55 %

trodotto il brevetto unitario, andando a togliere quelli che in passato erano elementi frenanti soprattutto per le piccole e medie imprese. Queste, lo sappiamo, sono l'ossatura del corpo economico». F.F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00118



Antonio Romeo, direttore di Dintec, il consorzio che si occupa di innovazione tecnologica. È parte di Unioncamere e dell'Enea



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1603 - T.1603